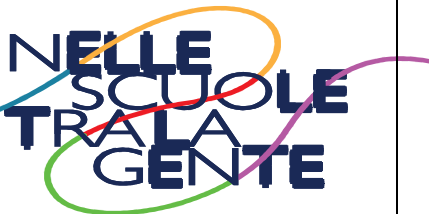
	<p style="text-align: center;">Note in UIL Uil Scuola Torino Via Bologna, 11 Tel. 011/24.17.132 Fax 011/24.17.137 24 novembre 2018</p>	
<p>da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20.5.70</p>		

A TUTTE LE RSU E DELEGATI DELLA UIL SCUOLA A TUTTO IL PERSONALE DOCENTE E A.T.A.

Rapporto scuola-famiglia: il Miur interviene con una circolare inviata alle scuole I sindacati scuola: urgente un incontro di chiarimento con il ministro

I contenuti rischiano di essere lesivi dell'autonomia professionale dei docenti e dell'autonomia scolastica, entrambe costituzionalmente garantite.

E' con una circolare inviata ieri alle scuole che il Miur interviene sul delicatissimo tema del rapporto tra scuola e famiglie nella predisposizione del Piano triennale dell'offerta formativa, in particolare sulle procedure relative alle decisioni organizzative e didattiche delle istituzioni scolastiche.

Chiediamo al Ministro un incontro urgente - sottolineano **Francesco Sinopoli, Maddalena Gissi e Pino Turi** - per un confronto di merito su questa circolare, i cui contenuti rischiano di essere lesivi dell'autonomia professionale dei docenti e dell'autonomia scolastica, entrambe costituzionalmente garantite.

Quando i genitori scelgono una scuola è perché conoscono l'offerta formativa che questa mette a disposizione e compiono un atto di affidamento nei confronti delle comunità professionali che sono impegnate nell'educazione dei figli.

Il Ptof è reso pubblico prima dell'apertura delle iscrizioni – **mettono in evidenza i segretari generali dei sindacati confederali della scuola** - le procedure di definizione dell'offerta formativa sono fortemente democratiche e partecipative, richiedono la delibera del Consiglio di istituto e un'ampia fase di consultazione e proposta anche nei consigli di classe. Gli Organi collegiali prevedono la partecipazione di studenti e genitori, che provvedono a dare corpo all'autonomia delle scuole.

Il Piano dell'offerta formativa costituisce il momento più alto di espressione dell'autonomia scolastica. L'offerta formativa è dunque intesa come un progetto unitario, democratico, partecipato che definisce l'identità dell'istituto scolastico e il suo rapporto con il territorio.

La formulazione della circolare, con un generico e non circostanziato riferimento al curriculum obbligatorio – **pongono l'accento Sinopoli, Gissi e Turi** - rischia di generare confusione ed indurre equivoci e di scaricare sulla dirigenza scolastica procedure in contrasto con il quadro normativo esistente, peraltro richiamato anche in interventi della Corte di Cassazione a Sezioni Unite. L'ampliamento del curriculum obbligatorio è ampiamente definito dalla normativa in tema di flessibilità e di autonomia didattica ed organizzativa e deve dunque essere inteso in tal senso.

Ai fini della predisposizione del Ptof la scuola deve certamente promuovere i necessari rapporti con le famiglie ma la scuola è un insieme di professionalità e costruisce un progetto formativo che le famiglie scelgono in fase di iscrizione. Il rapporto con la collettività scolastica non può essere inteso come adesione ad un servizio a domanda individualizzata, l'esatto opposto della funzione che la Costituzione affida all'istruzione.

CONTRATTO

Al via la commissione paritetica per l'ordinamento professionale del personale ATA
Il 20 novembre 2018, presso l'ARAN, si è costituita nel primo incontro la Commissione paritetica fra l'Agenzia negoziale e i Sindacati sull'ordinamento professionale del personale ATA prevista dall'art 34 del CCNL Istruzione.

I rappresentanti dell'ARAN hanno richiamato i compiti della Commissione come definiti dal CCNL. I risultati dell'attività serviranno da base per il prossimo rinnovo contrattuale e dovranno partire dall'analisi dell'esistente per giungere ad una proposta che riconosca il ruolo del personale ATA, nell'ambito della comunità educante su cui è costituita l'autonomia scolastica. Per istruire il lavoro è stata fornita una prima documentazione sulle declaratorie e sugli ordinamenti vigenti, arricchita da elementi statistici tratti dal conto annuale dello Stato sulle aggregazioni per età anagrafica e titolo di studio. L'Aran ha inoltre proposto una valutazione di efficacia dell'organizzazione del lavoro esistente e una comparazione delle classificazioni degli altri comparti e settori del pubblico e del privato.

LA Uil Scuola ha ricordato al tavolo che sia per il reclutamento che per la classificazione il personale della scuola vige un ordinamento 'speciale' legato alla specificità del settore che si concretizza nella Comunità Educante: per questo i raffronti con altre realtà del lavoro pubblico o privato rischiano di essere fuorvianti. La scuola non può essere paragonata agli altri uffici pubblici o privati. Va respinta ogni forma di omologazione come quella che abbiamo subito per effetto del decreto legislativo 150 (c.d. Brunetta).

Per questo si pone il problema di una rivisitazione delle aree contrattuali e della nuova classificazione professionale che deve partire dalla valorizzazione delle esperienze maturate e ipotizzare l'introduzione di nuove figure. Un errore nel quale non si deve cadere è quello di sovrapporre i piani operativi. Infatti definizione organico e attuazione del contratto vigente sono questioni che attengono al Ministero. Ci riferiamo in particolare alla definizione di un organico d'area C, alla ripresa delle posizioni economiche, al ripristino della mobilità professionale tra le Aree, al pagamento delle indennità obbligatorie e contrattualmente definite. Per quelle non serve un nuovo contratto ma la volontà di attuare quello vigente.

Gli incontri proseguiranno nei prossimi giorni.

L'AUTONOMIA DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE È UN VALORE DI RANGO COSTITUZIONALE

Turi: bisogna smettere di dettare la linea alle scuole

Ingerenze che aumentano e sviliscono la funzione del nostro sistema scolastico.

Accade a Pisa, ma la questione è di merito, non di luogo. Si possono obbligare le scuole a seguire le indicazioni di una linea dettata politicamente? O meglio si può dire alle scuola fai questo o fai quello?

Il preseppe che il Consiglio comunale di Pisa vorrebbe in tutte le scuole è un esempio. Come i canti di Natale si direbbe. Non di ingerenza parlerebbero al Comune ma di «modalità di gestire l'educazione dei bambini nel nostro territorio». A completare il quadro c'è anche l'appello alle strutture religiose, che trasforma la decisione da materia scolastica di pertinenza scolastica ad elemento di fede.

Gli attacchi all'autonomia delle scuole - pone l'accento con preoccupazione, Pino Turi, segretario generale della Uil scuola - si stanno accentuando, forse anche per il clima di scontro politico che si verifica nel Paese. Se si trattasse un fenomeno meteorologico potremmo dire che siamo all'allerta arancione e bisogna intervenire per evitare gli effetti negativi. La scuola deve guardare al futuro di tutti e non di pochi, fare in modo che ogni studente formi una propria opinione personale. La scuola e l'educazione devono essere considerati diritti universali di ogni cittadino italiano.

Si perpetua, invece, una visione parziale e di parte, che trova la sua legittimazione nel consenso politico. Punto formalmente ineccepibile, se non si dimentica, che la politica ha il diritto di governare nel costante rispetto dei principi generali della costituzione.

La laicità è il principio cardine della scuola statale del nostro Paese – mette in evidenza Turi – le nostre istituzioni scolastiche trovano, nella costituzione, la legittimazione piena della loro funzione, la garanzia della loro autonomia e indipendenza. Così mentre la politica tende a dividere, la scuola unisce e fa integrazione.

Questa è la riprova che la ventilata autonomia differenziata non è applicabile alla scuola – afferma Turi – per un motivo ben preciso: la scuola è comunità, è una struttura democratica e di partecipazione. Il suo ruolo è di dialogo, paritario, con le altre agenzie ed autonomie. Il punto è proprio questo: la scuola non ha funzione di ancella della politica. Semmai, al contrario, ne crea i presupposti creando identità pensanti e libere, fuori da modelli e modi di pensare omologati sul modello, al momento, dominante.

Incontro al MIUR CONTRATTO MOBILITA'

Il confronto è entrato nel vivo, restano da sciogliere alcuni importanti nodi.

È proseguito il confronto tra MIUR e sindacati per la definizione del contratto nazionale sulla mobilità del personale docente, educativo ed ATA, che avrà validità triennale, a partire dall'anno scolastico 2019/2020.

Sono state illustrate proposte unitarie elaborate da UIL, insieme a Cgil e Cisl, relative ai seguenti punti:

- Prima delle operazioni di mobilità, assegnare ai docenti attualmente titolari di ambito la titolarità su scuola;
- Prevedere, attraverso una clausola specifica, la possibilità di riapertura della contrattazione nel triennio di validità, su richiesta delle parti;
- Tutti gli assunti in ruolo entro il 2018/2019 devono poter partecipare alle operazioni di mobilità interprovinciale;
- Rinviare alla contrattazione di scuola, così come previsto nel precedente contratto, la definizione dei criteri di assegnazione del personale docente e Ata alle sedi ubicate in comuni diversi;
- Vincolo di permanenza triennale solo se soddisfatti su preferenza puntuale di scuola. Nel caso in cui il movimento avvenga a seguito di preferenza sintetica (comune, distretto o provincia), o di trasferimento d'ufficio o a domanda condizionata, resta la possibilità di ripresentare domanda l'anno successivo.

La Uil rispetto alle aliquote da destinare alle immissioni in ruolo e alla mobilità, ritiene che debba essere effettuato un riequilibrio rispetto agli ultimi due anni in favore della mobilità, prevedendo anche la possibilità di differenziare le aliquote nel corso del triennio.

La mobilità sui posti dei Licei musicali, vista la particolarità delle problematiche specifiche, verrà affrontata in un'apposita riunione;

La UIL Scuola ha ribadito la necessità di prevedere:

- la mobilità professionale verso il ruolo della primaria del personale educativo in possesso dell'abilitazione conseguita tramite concorso ordinario di merito per esami e titoli a personale educativo, questo

anche al fine di assorbire l'esubero del settore.

Su questo aspetto l'amministrazione si è riservata di fare un approfondimento.

- la mobilità anche per i docenti ammessi al terzo anno del FIT.

Nel corso dell'incontro l'amministrazione ha espresso la volontà di limitare i trasferimenti provinciali da sostegno a posto comune.

La UIL Scuola è fortemente contraria a questa ipotesi perché questo personale è già vincolato alla permanenza quinquennale su tale tipologia di posto e non è il caso di creare ulteriori vincoli e disparità rispetto agli altri trasferimenti provinciali.

Il prossimo incontro è calendarizzato per il giorno 28 novembre.